

La polemica

Il ministro svuota le galere E la Polizia s'incazza

La Severino vuole tenere nelle questure gli arrestati, gli agenti: «Per sorvegliarli non andremo di pattuglia. I bracciali elettronici? Costano 5mila euro l'uno...»

TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ Le celle di sicurezza dove rinchiodare gli arrestati in attesa del giudizio direttissimo? «Poche e inadeguate. I detenuti stanno meglio nelle carceri». Il braccialetto elettronico come mezzo alternativo alla detenzione? Di vecchia generazione e costosissimo: «Se fossimo andati da Bulgari avremmo speso meno». Francesco Cirillo, vicecapo della Polizia, demolisce il decreto svuota-carceri firmato dal Guardasigilli Paola Severino. Lo fa davanti alla commissione Giustizia del Senato, dove il testo inizia l'iter per la sua conversione in legge con le audizioni.

Cirillo, che interviene in qualità di vicedirettore generale della Pubblica sicurezza, ovvero a nome di poliziotti e carabinieri, non fa nulla per nascondere le proprie perplessità alle misure più controverse del pacchetto. In primis la custodia dell'arrestato, anziché in carcere, nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine. Non solo sono poche, attacca Cirillo (1.057 in tutto), ma sono anche inadeguate. Perché non in grado di fornire i requisiti minimi per assicurare la «dignità» dei detenuti: non ci sono servizi igienici, non c'è divisione tra uomini e donne, non possono consentire l'ora d'aria. E ristrutturare costa troppo: a Torino per rimetterne in sesto cinque sono stati spesi la bellezza di 450mila euro. E altri soldi servirebbero per i servizi di vitto e pulizia. Ma soprattutto, ribatte il vice di Antonio Manganelli, poliziotti, carabinieri e finanzieri non sono addestrati né organizzati per sor-

vegliare gli arrestati: «Veniamo da anni in cui tutte le circolari ci dicevano di far transitare al più presto possibile l'arrestato nei penitenziari». Invece adesso si tratterebbe di togliere dalle strade le forze dell'ordine per destinarle a piantonare gli arrestati.

Poi c'è il braccialetto elettronico, cui la Severino ha confermato di pensare, una volta valutati «costi e benefici», come strumento alternativo al carcere. Anche in questo caso Cirillo non le manda a dire: «Il bilancio è assolutamente negativo». I duemila braccialetti attualmente disponibili, infatti, non servono perché non sono dotati di sistema Gps. E quindi sono inutili al fine di rintracciare il detenuto. E prova ne è il fatto che solo otto sono quelli al momento attivi. In più costano un occhio della testa: circa 5mila euro l'uno. Come un gioiello, appunto.

Sull'onda delle parole di Cirillo, gli avversari del decreto svuota-carceri alzano la voce. In prima fila ci sono i sindacati di polizia. «Cirillo ha espresso con chiarezza e puntualità tutti i dubbi e le perplessità che avevamo esposto. Ci auguriamo un ripensamento sulla norma in questione», afferma Nicola Tanzi, numero uno del Sap. Il governo, però, rischia anche di dover fronteggiare una rivolta in Parlamento sulle nuove norme. Se l'ostilità della Lega è nota, il fatto nuovo è rappresentato dall'aperta ostilità del Pdl, già forte dei timori espressi a suo tempo da Renato Schifani, presidente del Senato, sulla «vivibilità di quelle celle di sicurezza che per ora so-

no deputate ad ospitare solo per alcune ore». «La linea assunta da Cirillo è in rotta di collisione con l'accordo raggiunto tra Severino e il ministro dell'Interno, Cancellieri», tira le somme l'ex Guardasigilli Nitto Francesco Palma. La valutazione critica di Cirillo «è sufficiente per convincere i tecnici del governo che non tutto ciò che loro fanno è sempre perfetto?», si chiede Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno.

Severino getta acqua sul fuoco. Pur dicendosi disponibile «ad accettare soluzioni migliorative», il ministro della Giustizia spiega che le norme del decreto sono state «concordate totalmente con il ministero dell'Interno alla presenza dei vertici della Polizia». E in serata Annamaria Cancellieri, numero uno del Viminale, conferma: le misure «sono state prese in modo collegiale dal governo dopo aver valutato sia le condizioni delle infrastrutture sia l'aggravio di lavoro per le Forze di polizia». Anche per il Pd, però, il nuovo utilizzo delle celle di sicurezza presenta «problemi significativi». La norma «tenga conto delle difficili condizioni strutturali e delle carenze di organico», chiedono Emanuele Fiano e Andrea Orlando, responsabili Sicurezza e Giustizia.

